

Versi

Autor(en): **Vieschi, Sita**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **14 (1944-1945)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-14790>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

VERSI

di **Sita Vieschi** ¹⁾

Il giogo

*Ricordi quel rustico giogo
dal lungo uso
reso pel tatto
dolce come la seta?
Densosamente
io lo ricordo.
Così la sorte
al paziente animo.*

Autunno

*Rosso e giallo autunno
che sai di mosto
e di terriccio fradicio,
ti amo con rassegnata
malinconia
nella maturità
che si dispoglia
d'ogni suo frutto,
per incontrar la morte.
Ma tu ritorni
autunno dolce,
tu dai la vita
con il tuo seme
che il pio seminatore
gitta alle frante zolle
con largo gesto.
Dammi Signore
un ritorno di gioia
dopo le angosce
la fuga e il terrore.*

¹⁾ S. V., pseudonimo della professoressa Rosita Levi, dal 1944 rifugiata col marito avv. L., a Roveredo di Mesolcina.

Sorriso

*Morrò così, lo sento,
senza avere vissuto,
senza aver dato
di me
l'ardore più intenso
la luce più pura,
ma il luminoso sorriso
che trema
sulla mia bocca,
tra le mie ciglia
è la sfida gittata alla mia sorte,
l'accento musicale del mio canto,
il fiore del mio pianto.*

Sogni

*Sognai di splendere
come una spada
dritta e lucente
levata al sole
in una guerra
fervida e bella.
Sognai di ascendere
come una rondine
snella e garrente
ebbra di sole
su nell'azzurra
gloria del cielo
sognai più tardi
soltanto d'ardere
come una pura
fiamma votiva
presso l'altare
solinga e pia.
E forse sono
solo una foglia
che turbinando
verso la terra
ancora sogna
la gioia ultima
di un folle volo.*